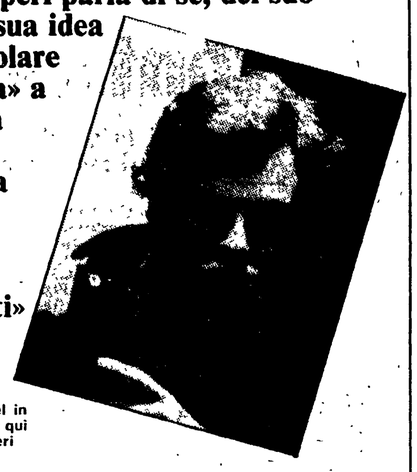
Maliziosamente vostro

Salvatore Samperi parla di sé, del suo lavoro e della sua idea di cinema popolare Da «Grazie zia» a «Malizia», una carriera a fortuna alterna «Vorrei fare dei film di genere, ma sgangherati»



Lisa Gastoni e Lou Castel in una scena di «Grazie zia»; qui a destra, Salvatore Samperi

ROMA — Le malelingue dicono che, dopo una sequela di film andati maluccio, lui abbia recuperato la vecchia formula di *Malizia* per giocare sul sicuro. Forse è così, forse no: fatto sta che *Casta e pura* — il nuovo film, presto in uscita, interpretato da Laura Antonelli — è per Salvatore Samperi una «creatura piena di speranze». «L'ho scritto e realizzato dopo un anno e mezzo di completa inattività, limando più volte la sceneggiatura e aggiungendo, a mano a mano, idee nuove. No, *Malizia* non c'entra niente. Qui Laura è l'ultima delle beghine, una donna tormentata sin dall'infanzia da un giuramento terribile contro il quale dovrà ribellarsi per affermare il proprio diritto a vivere liberamente».

Parte da qui il nostro incontro con Salvatore Samperi, odiato-amato cineasta «ex-giovane» (ora ha 38 anni), autore di 14 film e, tra questi, di almeno quattro incredibili successi: *Grazie zia*, *Malizia*, *Peccato veniale*, *Scandalo*. Di lui si è scritto tutto il bene e il male possibile, ora massacrando fino all'inverosimile i suoi film, ora rivalutandoli con coltissime disquisizioni psicanalitiche. Erotomane, sporcaccione, ambizioso, geniale, coraggioso, fortunato, addirittura reazionario: le definizioni sono andate a ruba e non tutte, francamente, corrispondevano alla realtà.

— Lei, Samperi, chi è veramente?

«Ho smesso da tempo di domandarmi cosa cristo sono. Visto che me lo chiedi, diciamo che mi sento un professionista che ha avuto un po' di fortuna. Mi piace inventare storie e raccontarle pescando nelle sottili incrinature della nostra vita quotidiana. Il sesso, l'adolescenza, l'incesto, il sadismo... Lo so, per molti io sono un inguaribile «guardone» col vezzo dell'arte. Ma io mica posso dar retta ai cretini. Altrimenti non avrei fatto più film».

— Ci parli dei Samperi degli inizi...

«Sono nato a Padova, ma venni a Roma molto presto per frequentare il Centro Sperimentale di Cinematografia. Anni duri, quelli. Si vivacchiava con i documentari e lavorando come aiuto-regista. Comunque eravamo tutti molto uniti: io, Agosti, Bertolucci, Del Monte, Bellocchio, Faenza ci ritrovavamo sempre in un piccolo studio di fronte a via Teulada e lì pensavamo ai mille film che avremmo voluto fare. Io ebbi un colpo di fortuna con *Grazie zia* e da allora le cose andarono meglio».

— Come le sembra, rivisto oggi, quel film?

«Beh, coraggioso, anche se un tantino verboso. Avevo solo 23 anni, volevo spiegare tutto, mettere le didascalie ad ogni gesto, ad ogni emozione. Oggi non lo rifarei più così».

— Però lo «scandalo» rimane. Da «Cuore di mamma» a «Malizia», da «Peccato veniale» al più recente «Ernesto», una curiosa, contorta sensualità s'aggira nei suoi film. Perché?

«Mah, non mi sembra di essere così scandaloso. *Grazie zia*, ad esempio, era una favola romantica, una love story quasi autobiografica non priva di ingenuità ma inserita in un contesto molto concreto. Quanto a *Malizia*, non mi sembra proprio che l'adolescente innamorato della "serva" fosse un ragazzo stravagante. Il sesso a quell'età si vive così. A 16 anni la donna è sempre vista dal buco della serratura, è un oggetto misterioso da scoprire un po' alla volta, tra mille piccole paure. Un'idea da anni Cinquanta? Forse, forse... Però *Malizia*, nonostante il suo gusto vagamente rètro e una certa atmosfera piccante, è certamente più credibile di quanto non lo siano le ammucchiate a sei, a dieci, a dodici persone che si vedono in alcuni film d'oggi».

— Ma quanto c'è di personale, di autobiografico nelle storie che lei narra?

«C'è molto e niente. Io invento scrutando perennemente nell'album della mia vita. Non ho mai timore delle mie sensazioni, né mi imbarazza filmarle. Ritorno un attimo a *Malizia*. Per quanti come me, figli della media borghesia benestante, la "serva" è stata la figura femminile con la quale siamo cresciuti, la seconda donna di casa dopo la madre? Ricordo ancora le ansie, le palpitazioni, le curiosità, le inquietudini che mi provocava quella ragazza che viveva da noi: così diversa da me, ma anche così affascinante. Avrei voluto amarla e fuggire con lei, ma tutto — le convenzioni, la differenza di classe, l'età, la morale — ce lo impediva. Vedi, noi non viviamo nel paese di Jack lo Squartatore. C'è sempre la coscienza lì pronta a fare da scudo, a impedirti di riconoscere come legittimi certi desideri. L'esaudirli, poi, non è un problema».

— Va bene. Parliamo di cinema ora. In molti le hanno rimproverato di aver smarrito la grinta iniziale, di aver accettato fino in fondo il compromesso col mercato, il successo facile...

«Diciamo la verità. Io ho sempre beccato insulti da tutti. Ma non mi importa granché. Sono un cane sciolto, ho fatto spesso le cose in modo arruffato, col fiatone o in ritardo, come si addice agli sbandati. Un film è andato bene, e ci ho guadagnato, e due si sono rivelati un fiasco. Guarda *Nenè*: è forse la mia cosa migliore, un atto d'omaggio nei confronti di mio padre, una struggente storia d'amore infantile. Beh, un disastro, come ai tempi di *Cuore di mamma* e di *Beati i ricchi*. Che cosa voglio dire? Che non sono così furbo e cinico come si crede. È vero, il cinema è soprattutto industria e io, per lavorare, debbo adeguarmi alle regole di questa industria. Sono un progettista e non posso progettare cose che nessuno comprerebbe. La chiamano maturità, questa. Anche se io, poi, odio crescere».

— Qual è il genere cinematografico che più ama?

«Mi piace l'azione, il ritmo, la fantasia spinta fino al paradosso. Il Boorman di *Excalibur* è adesso il mio preferito. Riesce a fare scene di massa con quattro persone, truccando continuamente le regole del gioco. Quanto a me, vorrei girare dei film di genere, ma sgangherati. Hai in mente *Liquirizia*? Ecco, quello mi sembra un filmetto ben riuscito: rock'n'-roll, battute pazze, puro divertimento per raccontare l'avventura di due ragazzi fregati dalla Storia»

— E dei giovani registi italiani che cosa pensa?

«Non mi far dare giudizi. Non so contare e odio le pagelle. Comunque ti posso dire che non mi entusiasmano. Moretti, davvero un bravissimo attore, credo che abbia confuso il cinema con la psicanalisi. Per fortuna ci ride poi sopra. Giordana riscopre il melodramma (ma almeno si sforza di inventare delle storie). Piscicelli, gira e rigira, finisce che lo vanno a vedere per le tette di Marina Suma».

— Chi odia di più al mondo?

«Coloro che non sanno fare il proprio mestiere. Certi critici di cinema, ad esempio, quelli che scrivono che *Liquirizia* fa l'apologia del terrorismo e poi si ritrovano i figli in Prima Linea. E poi i tecnocrati, i programmatori, i pianificatori, quelli che ci spiegano come vivremo, come ameremo e come soffriremo, quelli che dicono *marketing* e *trend* ogni tre parole».

Michele Anselmi

Negli Usa arriva una nuova biografia, il suo medico processato...

Elvis Presley, principe con la morte nel sangue

Nostro servizio

LOS ANGELES — *L'ultima biografia di Elvis Presley, intitolata «Elvis» sta per uscire in tutte le librerie degli Stati Uniti. Il suo autore, Albert Goldman, ha intervistato oltre 500 persone in tre anni di ricerche per offrire un'immagine il più accurata possibile degli ultimi anni della vita del re del rock and roll e per cercare di spiegarne la terribile tragedia. Alla fine della sua vita — racconta Goldman — Presley viveva come un «pazzo monarca» e la sua dipendenza dalle droghe era tale che ne aveva bisogno continuamente. Nonostante i 100 milioni di dollari guadagnati nella sua carriera, era rimasto senza un centesimo: le droghe che acquistava gli costavano 7-8 mila dollari ogni volta.*

Questa è una realtà che anche i più fanatici ammiratori di Presley hanno imparato ad accettare, ma la verità viene ora messa in discussione. Continua infatti a Memphis, la città del Tennessee dove il cantante viveva, il processo al dottor George Nichopoulos, medico personale di Presley. Dal 1975 in poi Nichopoulos ha vissuto con il cantante e con le cento persone del suo entourage nella lussuosissima e monumentale villa chiamata Graceland. Nichopoulos è sul banco degli imputati sotto l'accusa di aver continuato a prescrivere esagerate quantità di amfetamine, sedativi e narcotici ai cantanti Jerry Lee Lewis e Elvis Presley nonostante fosse a conoscenza dell'assuefazione di entrambi a tali droghe.

L'avvocato difensore di Nichopoulos, James Neal, basa parte della sua difesa sul fatto che sia Lewis che Presley rifiutarono di seguire il consiglio del loro medico di sottoporsi a trattamento psichiatrico. La difesa sostiene che Presley anzi arrivò a sparare un colpo di pistola contro Nichopoulos perché il medico si era rifiutato di dargli la solita dose di calmanti. Nichopoulos, sostiene la difesa, rifiutò di «lavarsi le mani» e continuò a prescrivere loro droghe nella speranza di ridurre gradualmente le dosi.

Vari medici, specialisti in droghe e disturbi emotivi, si stanno alternando in questi giorni al banco dei testimoni: alcuni difendono la buona fede e gli sforzi di Nichopoulos di agire nel bene del paziente; altri sostengono che Nichopoulos ignorò i consigli dei colleghi di prendere azioni più drastiche nei confronti di Presley per togliergli da una abitudine che lo avrebbe sicuramente portato alla morte.

Una lista preparata dall'ufficio investigativo del distretto di Memphis nel corso dell'indagine sulle ricette firmate da Nichopoulos ha rivelato che il medico prescrisse a Presley:

— 1296 dosi di amfetamine, 1891 dosi di sedativi e 910 dosi di medicinali narcotici nel 1975;

— 2372 dosi di amfetamine, 2680 dosi di sedativi e 1059 dosi di narcotici nel 1976;

— 1790 dosi di amfetamine, 4996 dosi di sedativi e 2019 dosi di narcotici durante gli ultimi sette mesi e mezzo della vita del cantante nel 1977.

Come si ricorderà, Elvis Presley fu trovato morto nel suo bagno il 15 agosto 1977 da Ginger Alden, la donna che Presley stava per sposare. Era raccolto in posizione fetale; l'ultima cosa che Ginger ricorda è che Elvis era irrequieto e non riusciva a dormire. Si era chiuso lì per «leggere». Sebbene i risultati completi dell'autopsia non siano mai stati resi pubblici, le informazioni trapelate e rivelate da Goldman suggeriscono che al momento della sua morte il corpo di Presley conteneva non meno di 11 diverse droghe, compresi Quaalude (un fortissimo «downer», prescritto solo a persone in preda a depressioni critiche o sofferenti di cancro e di ustioni), Valium, Demerol, Codeina, Morfina, tre diversi tipi di barbiturici, e Placidyl.

Nel libro Nichopoulos viene descritto come il «medico personale di Elvis, metodicamente efficiente, timido e canuto». Secondo Goldman, fu la mania di Elvis per le pistole — accoppiata alla perdita di razionalità dovuta alle droghe — a cacciarlo in situazioni potenzialmente pericolose: fu con un proiettile di rimbalzo che Elvis colpì involontariamente Nichopoulos. Un'altra volta Presley mancò di pochi centimetri la gamba di Linda Thompson, sua ex amante, perforando con un colpo di pistola il muro di un albergo. Negli ultimi anni della sua vita, Elvis aveva infatti sviluppato una passione per le pistole che lo spinse ad acquistarne oltre 250. Ne aveva sempre alcune con sé: in casa, in macchina, addosso. Regalava pistole a destra e a manca: ogni donna con cui passava anche una sola notte riceveva in regalo dal cantante una «38 Python». Presley portò in regalo una Colt 45 perfino al presidente Nixon durante un loro storico incontro. Esaltato da un'enorme quantità di amfetamine prese prima dell'incontro, Elvis chiese a Nixon di esaudire uno dei suoi più grandi desideri, quello di avere il distintivo degli agenti federali narcotici. Secondo Goldman, Nixon rispose: «Io non ho potere qui, sono solo un fantoccio. Ma un distintivo, quello sì, te lo posso dare».

Silvia Bizio

NELLA FOTO: Elvis, già malato, ripreso in uno dei suoi ultimi concerti.

CINEMAPRIME

Tempi brutti se la moglie è in congedo

NESSUNO È PERFETTO — Regia: Pasquale Festa Campanile. Soggetto: Bernardino Zapponi, Enrico Oldoini, Franco Ferrini. Sceneggiatura: Oldoini, Ferrini, Pozzetto. Interpreti: Renato Pozzetto, Ornella Muti, Lina Volonghi, Felice Andreasi, Massimo Boldi, Gabriele Tinti. Fotografia: Alfio Contini. Musiche: Riz Ortolani. Comico-sentimentale. Italiano. 1981.

Guerrino, industrialotto vitivinicolo in quel di Bergamo, di antica progenie, vedovo d'una giovane moglie e assillato da una suocera vogliosa, si ridesta dallo spento grigiore della sua esistenza il giorno in cui, a Milano, fa casuale conoscenza d'una bellissima indossatrice italo-germanica, Chantal, alla quale egli salva in qualche modo la vita, ingerendo per sbaglio i barbiturici da lei preparati per sé.

Su Chantal pesa, infatti, l'ombra di un passato, che Guerrino scoprirà (nelle pagine di un vecchio «illustrato» tedesco) dopo aver trascorso, con la ragazza (da lui rapidamente sposata), la più lunga e felice delle lune di miele, pur tra l'invidia degli amici e le perverse manovre della suocera. Chantal, dunque, è un «transessuale», come si dice. Donna, ora, a tutti gli effetti (anche se non può avere figli), sino alla prima giovinezza fu uomo, e paracadutista per di più, nella Wehrmacht (ciò che, secondo quei cervelloni di sceneggiatori, dovrebbe forse rappresentare il massimo della virilità). Poi scelse, e ottenne per vie chirurgiche, la sua vera identità.

Turbamento di Guerrino, crisi del matrimonio, aggravata dal dileggio che investe la coppia, nel piccolo e pettegolo ambiente provinciale, venuto a sapere della faccenda: istigatori la suocera indomita e un tassista (ribattezzato Lingua Profonda), che, pur facendo parte del «giro» di Guerrino, mette la maldicenza al di sopra dell'amicizia.

Guerrino, però, ama sempre Chantal, e così lei ama lui. Ma come uscire dall'impiccio, materiale e psicologico? Fingendosi cornuto, il nostro potrà magari, per paradosso, recuperare un po' di credito. Un saggio amico gli offre altri persuasivi argomenti. La sua ansia di paternità potrà placarsi, infine, adottando un bambino che Chantal ha avuto (quando ella era maschio, s'intende). E tutto si conclude bene.

«Nessuno è perfetto» era (come molti ricorderanno) l'ultima battuta della versione italiana del delizioso *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder: in tal maniera Joe E. Brown, miliardario e accanito corteggiatore di Jack Lemmon — essendo questi costretto a travestirsi (come il sodale Tony Curtis) in panni femminili — ribatteva all'estrema obiezione della sua preda, che appunto gli rivelava la propria natura. A conti fatti, il titolo è la cosa più spiritosa del film di Pasquale Festa Campanile, che, volgendo in chiave di commedia un tema comunque serio e delicato, risulta nell'insieme non tanto volgare quanto insipido. Ma, tra i due elementi (entrambi negativi, del resto), si svolge una bella gara.

Della scempiaggine del copione, il regista non è direttamente responsabile, nel caso. A lui, peraltro, appartengono di diritto le scene di letto, che potrebbero essere utilizzate come deterrente nei confronti dei più incalliti *voyeurs* del mondo: chi resisterebbe nel suo vizio, assistendo alle simulate copule di Renato Pozzetto?

Il protagonista si atteggia, anche, e spesso, da ubriaco, e questa è una tipica risorsa di quando l'autentica comicità scarseggia. Quanto a Ornella Muti, ha ormai raggiunto l'invidiabile posizione di quelli che possono perfino smettere di far finta di recitare. Nell'orrore delle situazioni e dei dialoghi, rifulge a tratti il sicuro (e qui sprecato), gran talento di Lina Volonghi.

ag. sa.

Un Pierino proprio da bocciare

PIERINO CONTRO TUTTI — Regia: Marino Girolami. Interpreti: Alvaro Vitali, Michele Gammino, Michela Miti, Deddi Savagnone, Vincenzo Crocitti, Riccardo Billi, Marisa Merlini. Musiche: Berto Pisano. Comico. Italiano. 1981.

Eccola qui la vera «infantilizzazione di massa» Lasciamo stare per un attimo *I predatori dell'arca perduta* (che sarà pure un giocattolo, ma poi non così infantile) e concentriamo l'attenzione sull'ultima «trovata» del cinema comico nostrano: *Pierino contro tutti*. Nella capitale è uscito contemporaneamente in cinque sale di prima visione (nemmeno *La pelle* ha avuto tale fortuna), nazionalmente ha incassato oltre ogni attesa e già si preparano i seguiti. Il merito del tutto va ad Alvaro Vitali, fino a ieri onesto caratterista di decine di filmetti sexy-rosa e oggi riconosciuta star — al pari di Lino Banfi, di Bombolo e di Edwige Fenech — della «nuova» commedia leggera.

Lui è naturalmente Pierino, lo scolaro terribile per antonomasia, il monello più irriverente, cattivo, dispettoso che la faccia della terra ricordi. Ma anche il più amato, se è vero che ognuno di noi — di fronte al compagno di banco «secchione», o alla maestra cretina o all'insegnante beota di educazione fisica — ha sognato almeno una volta, nell'infanzia, di dargli man forte. Pierino è, allora, tutto ciò che vorremmo fare a chi ci rende insopportabile la vita, a chi ci dà gli ordini, a chi ci fa le paternali, a chi non sorride mai. Insomma, l'anti-Nanni Moretti per eccellenza.

Nelle mani di Marino Girolami il nostro Pierino è però diventato una specie di mostro travestito da Gianburrasca. Un fiocco a pois, un grembiulino nero e un basco col pon-pon non bastano a ringiovanire Alvaro Vitali, né a conferirgli la simpatia necessaria a far scattare la complicità. Come si può ridere di una battuta che dice: «Bambini, costruitemi una frase col verbo mescere...». «Mia madre m'ha comprato i calzoni lunghi — ribatte Pierino — perché sennò m'esce...». Capito la finezza? Il fatto è che invece d'essere un inguaribile mattacchione perfido sul serio, il Pierino di Alvaro Vitali è un frustrato, un invidioso che se la prende col professore belloccio perché piace alle donne, un deficiente mascherato da Carnevale che rispolvera l'impossibile barzelletta su «Della Carta buttata dalla finestra».

Comunque, demenza per demenza, c'è sempre un peggio. Insieme a *Pierino contro tutti* appare sugli schermi anche *L'esercito più pazzo del mondo*, ancora del prolifico Marino Girolami, un film al confronto del quale perfino i *Carabbinieri* di Francesco Massaro sembra un capolavoro. Non vorremmo fare del moralismo facile, ma forse è il caso di ricordare che film del genere escono in sale di prima visione al prezzo di 4 mila lire. D'accordo, ognuno deve poter vedere ciò che vuole dove vuole: però poi non stupiamoci se *Cornetti alla crema* di Sergio Martino incassa di più dei *Cancelli del cielo* di Cimino. È un cattivo segno, ma ce lo meritiamo.

mi. an.

Marcel Carné in ospedale per un incidente d'auto

PARIGI — Il regista francese Marcel Carné, 75enne, autore, tra l'altro, del celebre film «Porto delle nebbie», è stato ricoverato mercoledì scorso in un ospedale di Parigi, in seguito ad un incidente d'auto occorsogli mentre usciva dalla propria abitazione parigina. La notizia è stata resa nota soltanto ieri. All'ospedale si precisa che l'anziano regista, pur essendosi fratturato il bacino, è in condizioni di salute abbastanza soddisfacenti, tanto che non è stato necessario operarlo.

I tre premi «Pirandello» a Bona, Macchia e Ronconi

ROMA — La commissione del Premio Pirandello, ha assegnato i riconoscimenti messi in palio dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Siciliane. Il premio per un'opera teatrale è andato a Gian Piero Bona per il lavoro «Le tigri». Il premio per un'opera di carattere critico è stato assegnato a Giovanni Macchia per il suo saggio «Pirandello o la stanza della tortura». Il premio internazionale ad un a personalità teatrale di chiara fama è stato assegnato, infine al regista Luca Ronconi.

Un seminario del PCI sul teatro di ricerca

ROMA — La ricerca e la sperimentazione teatrale saranno al centro di un seminario che il Partito Comunista Italiano organizza il 7 e 8 novembre prossimi presso l'Istituto Palmiro Togliatti di Frattocchie alle porte di Roma. Al seminario prenderanno parte anche molti docenti universitari, studiosi, critici, operatori e amministratori locali. L'incontro offrirà un'interessante occasione per analizzare i temi della profonda crisi che il teatro di ricerca sta attraversando.

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L. 3.660.000

franco concessionario IVA esclusa

anche in versione familiare L. 4 050 000

Importatrice e distributrice

ZAZ - MOSKVICH - LADA NIVA

bepi koelliker

Importazioni S.p.A.

Sezione Automobili Sovietiche

V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

AUTOSPORT UDINE MOSCA

Concessionari

AOSTA | Scavuzzo | Tel 40450 | ARIANO IRPINO (AV) M D'Agostino Tel 891125 | BARI Sovelcar Tel 360335 | BOLOGNA Autograde | Tel 278431 | BOLZANO | SNC Automobili di G Gecchele Tel 917219 | BRESCIA Auto Est Tel 294189 | BRINDISI G Tondo Tel 26091 | CAGLIARI Estersatto Tel 46724 | CASTEL DI SANGRO (AQ) Berkan Patrizio Tel 82409 | CESENA (FO) Automondo Tel 28928 | CINISELLO BALSAMO (MI) A Pasetto Tel 6187836 | COMO G Caruso Tel 271503 | COSENZA Autonuova Tel 43763 | CREMONA F Fracassi Tel 29447 | CUNEO Auto Gonzano Tel 402788 | DOMASO (CO) E Gregolo Tel 853111 | FANO (PS) Automarket Tel 877101 | FELTRE (BL) L Smanotto Tel 2500 | FIRENZE Garage Porpora Tel 353286 | GENOVA Assauto Tel 880260 | GENOVA Bepi Koelliker Tel 3883241 | JESI (AN) A Sampaolesi Tel 57537 | LAMEZIA TERME (CZ) La Scala Auto Tel 32110 | LEGNAGO (VR) Autofficina Quadrifoglio Tel 20820 | LODI (MI) Concessionaria Signorini Tel 65794 | MAGLIE (LECCE) VARS Tel 23403 | MESTRE Autovega Tel 989166 | MILANO Bepi Koelliker Tel 30031 - 7892644 - 8387941 | MILANO Assocar Tel 2827802 | NAPOLI P Guerrini Tel 657664 | NOCCIANO (PE) F Di Meo Tel 847114 | NOVARA Autosalone Piave Tel 458155 | PACE DEL MELA (ME) Universal Auto Tel 934278 | PADOVA Bepi Koelliker Tel 774608 | PALERMO A Maggio Tel 528176 | PAVIA F lli Carna Tel 21111 | PERUGIA G Basili Tel 70989 | PIACENZA Agosti & Lunardi Tel 384792 | PIEDIMONTE MATESE (CE) G Guadagno Tel 911217 | PISA FADA CAR Tel 48657 | PORDENONE Autovega Tel 29748 | RAVENNA Nord Est Auto Tel 460299 | REGGIO CALABRIA Rechichi Auto Tel 25143 | ROMA Centrauto Portuense Tel 5560617 | ROMA Martana Tel 8109790 | SALERNO F Sabatino Tel 353980 | S ILARIO D'ENZA (RE) CO MAC Tel 679431 | SASSARI Automotor Tel 274122 | TERNI Euroncambi Tel 452103 | TIVOLI Concessionaria Auto di Maggio e Mantovani Tel 23732 | TORINO Bepi Koelliker Tel 362836 | TRAPANI G Culcasi Tel 31848 | TRENTO Automport Tel 980306 | UDINE Autosport Tel 293874 | VARESE Autosalone Internazionale Tel 227310 | VENEGONO SUPERIORE (VA) Poggi & Morelli Tel 858091 | VIGLIANO BIELLESE (VC) F Cerra Tel 510101 | VITERBO 3 M Automobilistica Tel 35982